

Bergamo gioca i suoi assi: occupazione ed export

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO ■ I fondamentali dell'industria bergamasca restano buoni (nel 2004 la produzione è salita dello 0,4%). L'opacità della congiuntura non scalfisce più di tanto un tessuto imprenditoriale molto solido e con una forte vocazione all'export: Bergamo è la settima provincia italiana per fatturato estero dopo Milano, Torino, Vicenza, Treviso, Brescia e Bologna. La metalmeccanica, che rappresenta il settore portante dell'economia orobica, mostra una buona capacità di tenuta. In generale, l'industria bergamasca ha almeno due punti di forza: l'intonazione del mercato del lavoro e la dinamica delle esportazioni.

«L'occupazione — afferma il neopresidente degli imprenditori bergamaschi, Alberto Barcella (50 anni), subentrato ieri ufficialmente ad Andrea Moltrasio alla guida dell'Unione industriali — sta segnando continui record». Nel 2003 i posti di lavoro in provincia sono aumentati di quasi 3.500 unità e nel 2004 di oltre 6mila, di cui 1.200 nell'industria in senso stretto. Inoltre, sottolinea Barcella, i contratti tradizionali riguardano il 73% delle

assunzioni, la maggior parte delle quali a tempo indeterminato. In apparenza può stupire la crescita dell'occupazione in una fase di stagnazione economica. Ma Barcella puntualizza: «Per competere sui mercati internazionali, caratterizzati da grande e talvolta spregiudicata aggressività commerciale, non bastano più buoni prodotti a prezzi accessibili; occorrono nuovi servizi

la regionale e nazionale, segno di reattività e innovazione. In secondo luogo conferma una tendenza positiva di medio periodo, nonostante gli anni difficili: la crescita dell'export tra il 2001 e il 2004 è infatti, in euro correnti, vicina al 6%. L'aumento delle esportazioni e dell'occupazione costituisce una caratteristica del comportamento della media impresa bergamasca che, negli ultimi anni, è la principale locomotiva dell'economia locale. La performance della media impresa è spiegabile «con la sua capacità di reagire spontaneamente e individualmente alla globalizzazione attraverso un processo di internazionalizzazione, che a sua volta

Barcella nuovo presidente degli industriali orobici

al cliente che possono essere svolti solo dalle persone». La seconda "anomalia" bergamasca riguarda la bilancia commerciale: nel 2004 le esportazioni sono cresciute «di uno straordinario» 16,4 per cento. Le imprese bergamasche hanno saputo recuperare importanti quote di mercato in Germania e Francia.

«L'evoluzione della bilancia commerciale — afferma il neopresidente — induce due considerazioni: la variazione annuale denota una crescita superiore a quel-

è motivo di crescita per il territorio d'origine». Resta il pesante fardello del ritardo infrastrutturale, un nodo gordiano che affissa da decenni l'industria bergamasca: «Gli imprenditori hanno affidato alla nuova presidenza un mandato vincolante: dare la massima incisività all'attività dell'Unione per il recupero del gap infrastrutturale del nostro territorio. È un mandato che intendo onorare con tutte le azioni possibili» promette Barcella.

MARCO MORINO



Alberto Barcella guiderà gli industriali di Bergamo (foto Pietro Sparaco)

assemblea generale

